

Case al Cep, qualcuno ha cambiato idea

L'assessore Cerri, l'ex presidente della circoscrizione 2 Moretti e il segretario cittadino del Pd Landucci, con i loro interventi sulla vicenda della costruzione di nuove case in luogo dei campini del Cep, mistificano la posizione dei cittadini, fanno un improbabile accostamento tra le forze che si schierano dalla parte dei cittadini e la destra. Mistificano la posizione dei cittadini perché li accusano di farsi strumentalizzare dalle forze della "sinistra estrema", quando da subito, in prima persona ed autonomamente, hanno sollevato la questione e si sono mobilitati in varie forme: dalla raccolta di firme al manifestare la propria rabbia ad esponenti della giunta in occasione di loro iniziative.

Pongono in contrapposizione due questioni delicate come quella del diritto alla casa con quella degli spazi di socializzazione. Loro sanno benissimo che qui stiamo parlando di tutt'altra cosa, talmente semplice che non c'è bisogno di lampi di genio per capire: il rispetto dei patti. Col piano Peep del 1998, l'allora amministrazione Floriani stabilì che, coi 250 alloggi previsti allora, il Cep era sostanzialmente completo e non si sarebbe proceduto a nuove costruzioni, banalmente perché le strutture secondarie (fognatu-

re, strade e quant'altro) sono già sofferenti ora, figuriamoci con nuovi insediamenti.

Noi continuiamo ad essere di quell'avviso, se Moretti, Landucci e Cerri hanno cambiato idea è un problema loro e non nostro, se ne assumano la responsabilità con la gente. Accusano di non volere strutture sportive più moderne. Che le facessero!

A parte che tutti potrebbero parlare meno esponenti di forze politiche che con la destra hanno fatto - in consiglio comunale - accordi bipartisan sul "patto per la sicurezza", votato a novembre e dal quale sono scaturite le ordinanze come la famosa (tristemente famosa) "antiborsoni". Ma poi bastava ascoltare cosa ha detto il sottoscritto durante l'assemblea dell'altro giorno al Cep: cittadini italiani e stranieri hanno gli stessi diritti, non contrapponibili strumentalmente alla vicenda campini. Il sottoscritto e la forza politica che si onora di rappresentare, è stato in tutti percorsi di contrasto alle politiche razziste in questa città, dalla manifestazione del 22 novembre ai percorsi di preparazione della prossima, preannunciata dalle comunità senegalesi in Toscana.

Roberto Cini
Rifondazione Comunista

